



# UN MESE A PASSEGGIO IN GALERIA

I DIPINTI DELLA COREANA CHUNG EUN-MO, I BIANCO E NERO DI DAVIDE BALLIANO, IL FILO ROSSO DI LETIZIA CARIELLO...L'INIZIO 2022 È SCOPPIETTANTE: **SCOPRITE DOVE**

di **CRISTIANA CAMPANINI**

**L**a città si conferma di gran lunga la più attiva per il sistema delle gallerie. Nel 2021 oltre la metà delle 350 mostre nelle gallerie italiane, si sono svolte a Milano. L'orizzonte d'inaugurazioni della settimana lo conferma, con un altro trend. Si torna alla pittura, figurativa o astratta, materica, optical, lirica o analitica, agli antipodi della smaterializzazione inneggiata da NFT e Cryptoarte. E il fenomeno è transgenerazionale.

Giovedì 13 inaugura Monica De Cardenas (via Francesco Viganò 4). Negli spazi eleganti di un appartamento vecchia Milano incontriamo i dipinti Chung Eun-Mo. Coreana, nata a Seoul nel 1946, a New York dagli anni Sessanta, e da metà anni Ottanta in Italia, propone un'astrazione geometrica dai forti contrasti cromatici. Si basa su una profonda conoscenza del Modernismo, dal neoplasticismo ad Albers. Ma trae origine dal

mondo reale, dai luoghi che l'artista, di stanza a Milano dal 2019, vive o attraversa.

Dal 19 gennaio, Cardì (corso di Porta Nuova 38) punta su Davide Balliano. Per la sua prima personale in galleria, il giovane artista torinese, classe 1983, ex assistente di Marina Abramovic, già in collettive al MoMA PS1 di New York nel 2010 e al Museo Madre di Napoli nel 2012, propone opere recenti della serie Untitled 2021, in un

rigoroso bianco e nero su grande formato e in una costante ricerca sul movimento. Gli austeri ingranaggi percettivi dialogano con gli spazi ampi invasi da luce zenitale della galleria in una ex officina.

Oltre la sola pittura, gli artisti sconfinano nella scultura e nell'installazione come accade con Letizia Cariello, nello spazio Buildingbox (dal 21 gennaio), vetrina su via Monte di Pietà 23, visibile 24 ore su 24, 7 giorni su 7. L'artista, di stanza a Milano, discendente da una famiglia napoletana dedita alla scultura da due secoli, mette in dialogo il gesto rituale della pittura composta di segni e di numeri, con oggetti simbolici e più spesso con un filo, rosso. Il ricamo, a diverse scale, ricorre. È metafora di continuità, scelta spirituale ed esistenziale che travalica qualsiasi distacco. Lo raccontano la serie dei calendari che, tra vita e arte, scandiscono il curioso format espositivo che durerà un anno intero, in continue e imprevedibili variazioni, dal titolo "Calendario - Nous", a cura di Annette Hofmann. Dal 20 gennaio la galleria Building accanto, si focalizza sulla figurazione con "On the wall". Curata da Demetrio Papparoni, scandita in 40 opere inedite di grande formato, riunisce sei autori come Paola Angelini (1983), Rafael Megall (1983), Justin Mortimer (1979), Nicola Samori (1977), Vibeke Slyngstad (1968) e Ruprecht von Kaufmann (1974). ♦



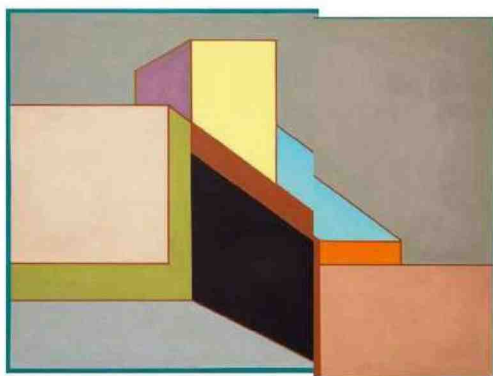
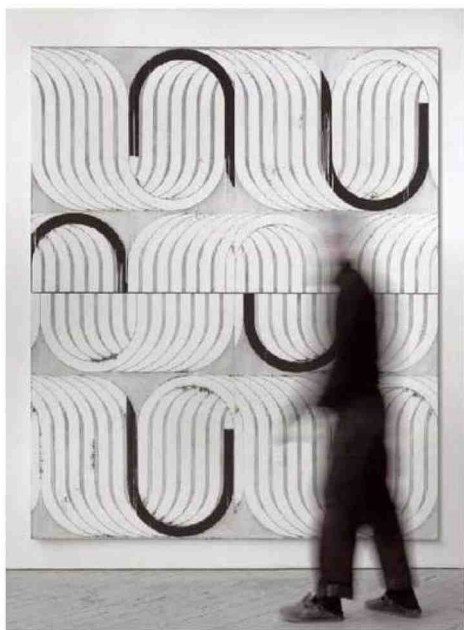


► 13 gennaio 2022





► 13 gennaio 2022



In alto da sinistra,  
opere di: Letizia  
Cariello, Davide  
Balliano, Monica  
De Cardenas. Qui  
accanto,  
da sinistra: Rafael  
Megall e Monica  
De Cardenas

